

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale a domicilio	L. 28	L. 15.50	L. 5.50
Per tutta l'Italia franco di posta	» 33	» 17.50	» 6.50
Per l'estero le spese di posta in più.	» 34	» 18.50	» 7.50

I pagamenti anticipati si corteggiano per trimestre.  
LE ASSOCIAZIONI SI RIGOVANO:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Servo, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque.  
fuori Sette.  
Numero arretrato centesimi Dieci.

### PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 30 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

## DIARIO POLITICO

Padova, 16 Agosto 1881.

### Fortificazioni ai confini.

Non crediamo che ci sia motivo imminente di allarme per le voci di fortificazioni e di movimenti militari al nostro confine occidentale, nè che si debba esagerarne l'importanza. Vi sono precauzioni che ogni Stato ha obbligo di prendere anche in tempi normali, e che sono consigliate dalla più elementare prudenza, la quale deve tener conto della mutabilità delle cose umane, deve ponderare tutti i casi possibili, e fra gli altri anche il caso che gli amici d'oggi diventino i nemici dell'indomani. Molti hanno dovuto pentirsi e scontare con sciagure qualche volta irreparabili l'aver trascurato quelle precauzioni.

Ammettiamo quindi che le voci riportate dai giornali abbiano avuto per unico fondamento le misure, che uno Stato vicino ha creduto di prendere, ma che non escono dal carattere dell'ordinaria difesa.

In un'epoca però, in cui sta sul tappeto il tema di nuove alleanze, in cui alle vecchie cause di reciproca diffidenza se ne sono aggiunte di nuove, in cui tanti quesiti sono ancora da risolvere, anche certi sintomi, che in altri tempi si potrebbero guardare con indifferenza, oggidì non vanno trascurati; ed è perciò desiderabile, che se altri provvede ai casi suoi, anche da parte nostra, senza idea di provocazione, ma per legittima salvaguardia, si faccia tutto ciò che abbisogna per essere al coperto da ogni possibile sorpresa.

### La partenza del Papa.

Ancora prima che la Gazzetta Ufficiale del Regno, prendendo argomento dalla notizia divulgata della partenza del Papa da Roma, pubblicasse la nota, da noi pure riprodotta,

### APPENDICE (16)

del Giornale di Padova

## AMORE DI PRINCIPESSA

### ROMANZO.

— Un'amica vera divide ordinariamente le idee dell'amica. Ora io credo di poter supporre che la principessa sappia come giudicare l'agguato della notte scorsa.

— La principessa, ribattè la signora Barazany divenendo sempre più ostile, non s'inganna sulla natura di quello che le è accaduto. Essa trova - come me - che la storia della carrozza e della chiave ha troppo dell'inverosimile... È una di quelle allucinazioni che si possono accettare nel corso della notte, ma che svaporano con la luce del giorno.

— Dunque, mormorò il giovane stupefatto, le idee della vostra amica si sono cambiate?

— E ne aveva forse concepite di diverse?

— Questa notte pareva ammettere il completo e indovinarne l'autore.

— Ed anche adesso lo conosce.

— Ed è?...  
— Suo marito non certo, disse la contessa con un accento talmente duro e provocante che il giovane sentì salirsi al volto le fiamme della collera. Il marito l'ama, e se è geloso, lo è

in cui sconfessava i giornali ufficiosi, quella notizia era già discesa nel novero delle fiabe, nè alcuno vi prestava credibilità di sorta.

Ora un dispaccio da Parigi smentisce che il Presidente della Repubblica francese avesse offerto al Papa l'ospitalità della Francia.

È un dispaccio, che ci pare superfluo. Quando anche il Papa si risolvesse ad abbandonare il Vaticano, cercando un asilo in terra straniera, non crediamo che la Francia sia il luogo più opportuno, colla corrente, che domina in questo momento al di là delle Alpi. Per quanto la Repubblica francese sia disposta, nelle sue viste politiche, a farsi un'arma di tutto, anche del cattolicesimo, non crediamo che questo si affiderebbe ciecamente alle offerte, che gli venissero fatte, se non sono precedute da cambiamenti, ai quali forse si lavora con maggiore attività di quanto comunemente si crede.

### Ancora del discorso di Gambetta.

Si annunzia che il Temps, la Liberté e il Journal des débats giudicano favorevolmente il discorso di Gambetta. È proprio il caso di dire che i gruppi rappresentati da quei tre organi della pubblicità, ridotti al punto di dover scegliere fra Clémenceau e Gambetta, si decidono per quest'ultimo, e fanno, come si dice, *bonne mine à mauvais jeu*, per evitare mali maggiori, e nella speranza di continuare a sedersi ancora un poco al desco dittatoriale.

Oggi (16) Gambetta terrà a Belleville il suo secondo discorso. Si conferma sempre più che l'accoglienza del primo fu manifestamente ostile, malgrado le precauzioni che gli amici dell'oratore avevano adottate per assicurargli un pubblico compiacente.

Il discorso d'oggi sarà decisivo per le elezioni, e per la parte che Gam-

betta deve rappresentare ancora in Francia. Sembra che un sinistro presentimento lo dominasse, s'egli è vero che affermasse di volersi ritirare dalla politica se non fosse eletto a Belleville.

Si attribuiscono a Clémenceau queste parole dette agli elettori di Montmartre:

« Il contratto che si sta per lacerare in un'altra riunione, io lo raccolgo, e lo prendo per voi e per me. »

Non è dunque che un duello fra Clémenceau e Gambetta. La vittoria sia dell'uno che dell'altro sarebbe il segnale di una dittatura: è il ciclo di tutti i governi, pei quali la Francia è passata.

« Non è dunque che un duello fra Clémenceau e Gambetta. La vittoria sia dell'uno che dell'altro sarebbe il segnale di una dittatura: è il ciclo di tutti i governi, pei quali la Francia è passata. »

## CRONACA DELLA PROVINCIA

(Nostra corrispondenza)

Conselve, 15 agosto 1881.

L'egregio nostro rappresentante al Parlamento, l'on. Romanin-Jacur, uomo più da fatti che da chiacchiere, con una gentilissima lettera s'ediva al signor Presidente di questa Società operaia la somma di L. 100, perchè con essa si provvedesse all'invio a Milano di un socio operaio a visitarvi quella Esposizione nazionale.

La Presidenza convocò d'urgenza il Consiglio d'amministrazione della Società di mutuo soccorso, diede comunicazione della generosa offerta fatta dal deputato Romanin, ed il Consiglio votava fra gli applausi un ordine del giorno proposto dalla Presidenza col quale mentre si

Desideravo metter le cose in tacere, mi facevo un punto d'onore riuscire gradito alla principessa, m'ero contenuto nei limiti del rispetto dinanzi a quell'ipocrita volgare che è il vostro amico.

Le cose cambiano d'aspetto, dal momento che si vuol ritirare le parole gentili (e doverose) pronunzate a mio riguardo. Ora è la mia volta di dichiarare vergognosa, disonorante l'azione e dichiararlo ben alto, e dire a tutti quelli che sospettano di me e m'insultano: Guardatevi, badate!

— Eh! signore, rispose la contessa con un riso di cattivo genere, che me ne importa di ciò! È alla principessa che dovete raccontare i vostri dolori. Venite a farmi visita per domandarmi qual'è il mio avviso, ed io ve lo dico - e poi vi metterò a gridare come se fossi stata io la causa di quello che vi succede.

— Non è, no, non è alla principessa che racconterò quelli che voi chiamate i miei dolori, proruppe Alfredo pallidissimo e non potendo ormai più contenersi. No, una donna non saprebbe guarirli. Dal resto vedo dalla luce del vostro volto che la signora mi chiuderebbe la porta in faccia. No! io mi rivolgerò direttamente all'autore del fatto, a lui che è il traditore vero, il vero vigliacco.

L'onore mio è interessato a provare che io non sono colpevole, ed io lo proverò.

— Non proverete niente affatto, interruppe sempre sogghignando la donna dagli occhi verdi.

— Ah! basta che trovi il vostro principe di Soborosky! gridò Alfredo al massimo dell'esasperazione.

pergevano infinite grazie all'egregio donatore, veniva dal Consiglio stesso deliberato altra somma allo scopo di mandare a Milano un altro socio, con questo però che la scelta dovesse di preferenza cadere fra la classe dei fabbri e dei falegnami.

Il Consiglio infatti a scheda segrete votò facendo cadere la scelta sopra un fabbro ed un falegname.

L'atto filantropico del deputato Romanin-Jacur non ha bisogno di commenti. Anche le consorelle società di Anguillara, Piove di Sacco e Bovolenta ebbero lo stesso dono, ed allo stesso scopo. Mi è grato siami presentata occasione per rendere pubbliche grazie al bravo nostro rappresentante al Parlamento, che, colla sua provata operosità del bene, ha saputo in così breve spazio di tempo guadagnarsi le simpatie non solo dei suoi amici e correligionari politici, ma anche e soprattutto degli avversari. Voi sapete infatti con quanto studio ed amore abbia trattato in Parlamento, insieme agli altri rappresentanti del Veneto, la questione dei nostri fiumi, vitalissima ai nostri interessi agricoli.

Finalmente ieri è caduta la pioggia a confortare un poco le arse campagne ed a portarci

un po' di fresco di cui eravamo avidi più che desiderosi. Le speranze degli agricoltori si sono alquanto rialzate quantunque nessuno ormai si illuda sui danni cagionati da un sole implacabile che abbrustolì addirittura granone e foraggi in un modo veramente compassionevole.

L'unica ancora è ancora l'uva, che è sempre molta e larga promettitrice di abbondante vendemmia. Ma al raccolto c'è ancora tempo e non sono poche le traversie da superarsi. Basta, speriamo che la cantina compensi il granajo.

Siamo prossimi alla grande fiera annuale che speriamo vedere popolata di forestieri muniti di quattrini per far provvista di animali bovini per cui va tanto celebrata questa antichissima fiera.

Avevamo qualche speranza che venissero a Conselve dei militari in occasione delle grandi manovre, tanto più che questo Municipio aveva ricevuto avviso di conformità, ma, da particolari informazioni avute, mi risulta che a Conselve non vedremo soldati essendo questa località esclusa affatto dalla direttrice delle operazioni tattiche.

Povera Conselve! nessuna risorsa mai, non ferrovia, non tramway, non soldati, un po' di

— Farete una strada troppo lunga per ottenere un successo troppo piccolo.

— Lo troverò, lo ripeto, continuò il giovane, a tutti i costi lo troverò - dovessi cercarlo in un abisso nero e senza fondo come... come l'anima vostra!

Signore, proruppe la contessa che si accese sentendosi offesa, voi m'insultate e ostate parlare del vostro onore!

— Avete ragione, disse Alfredo a denti stretti e sospirando affannosamente. Non ho diritto di parlar d'onore finchè non l'abbia riabilitato. Ma potete dire alla vostra amica, alla donna che mi calunnia, che non passeranno otto giorni e questo sarà fatto.

Sì, signora, io parto per raggiungere il principe. Fra otto giorni al più tardi, domani, se lo potessi, questa sarà, il signor Soborosky mi avrà dato la riparazione più completa della sua ingiuria, o m'avrà ucciso.

Ecco lo scioglimento che preparo io agli avvenimenti.

E si dicendo partì, salutando appena la contessa.

Questa era colpita da un sbalordimento che assume ben presto i caratteri del terrore.

Due amiche del gran mondo.

La fine del colloquio era giunta inaspettata alla contessa. Umiliare l'uomo che l'aveva disprezzata, farlo cadere dall'alto delle speranze nelle quali essa non entrava per nulla - ecco quanto aveva diseg-

na cometa; ecco tutto. È pochino davvero.

Presto vi scriverò ancora.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 14. — Abbiamo già detto, scrive la Liberté che il Governo della Repubblica francese non ha punto pensato a rivolgere al nostro niuna parola amichevole rispetto al linguaggio violento del cardinale arcivescovo di Parigi.

Questa condotta del governo della Repubblica facilmente si spiega, chi pensi, come abbiamo detto più volte, ch'esso ha voluto assicurarsi l'appoggio del clero francese per le prossime elezioni.

— Oggi vennero consacrati nella Chiesa della Trinità dei Monti dal cardinale Vicario, monaco La Vallette, i seguenti vescovi:

Mons. Vincenzo Gregorio Berchiolla, arcivescovo di Cagliari.

Mons. Sebastiano Galeati, vescovo di Macerata e Tolentino.

Mons. Giuseppe Comassa, vescovo di Melfi e Rapallo.

Mons. Giuseppe d'Annibale, vescovo di Caristo, in partibus infidelium.

Mons. Conrado Korum, vescovo di Treviri.

MILANO, 15. — Da Torino ieri sera giunse il principe del Bengala con seguito; prese alloggio alla Ville.

NAPOLI, 15. — Nelle elezioni amministrative tenutesi ieri, su ventiseimila elettori iscritti, si presentarono a votare quattromila, mentre gli anni scorsi superavano i diecimila. Si astennero i progressisti e i costituzionali; votarono i clericali, i fautori del circolo dei commercianti, i conservatori e l'associazione nazionale. I risultati delle elezioni comunali non sono ancora conosciuti. A consiglier

Oltre l'invidia e l'odio d'una donna meno giovane, meno bella, meno corteggiata per una donna più giovane, più bella, e che suscitava per ogni dove l'entusiasmo - parlavano in lei motivi potenti che la spingevano ad esecrare la principessa.

Calippo - elezza senza rivali, impasto di perfezione, protetta dell'imperatore - le aveva impedito di divenir principessa di Soborosky, mentre il principe le stendeva la mano.

Infine - nel momento in cui parlavano - Calippo le impediva d'essere amata da Alfredo.

Rivalità vecchie e nuove, odii antichi e rancori recenti - ecco i motivi, che accendevano in petto alla contessa il fuoco della compiacenza più viva - ora che vedeva spiegata a suoi occhi la prospettiva della principessa Calippo perduta, annichilita per sempre.

Il trionfo era tanto più apprezzabile quanto meno lo costava.

Bastava lasciare che Alfredo si abbandonasse alla foga della passione - e per questo tener nascosto a Calippo l'esito del colloquio di poco fa.

Insomma non occorreva disporre preparati nulla - bastava lasciar tempo al tempo - ed aspettare tacendo.

Ora vedremo come andarono effettivamente le cose.

Quando Alfredo rimetteva il piede sulla strada, uscendo da casa della contessa, potevano essere le due.

Un gran corpe azzurro cupo, tirato da due cavalli neri, faceva il passo il viale dei Campi Elisi.

Perchè - dobbiamo dirlo una buona volta, se i lettori non l'hanno già indovinato - questa donna dagli occhi verdi, che per se stessa non aveva sortito un buon naturale, nutriva un odio profondo verso la principessa, alla quale si pretestava amica sincera.

provinciali riuscirono eletti cinque liberali e uno clericale. Un altro clericale presentatosi fu sconfitto a grande maggioranza. Lazzaro fu rieletto con soli 17 voti di maggioranza.

LIVORNO, 15. — Leggesi nella Gazzetta Livornese:

« Circa 150 genovesi della Società di Mutuo Soccorso del Sestiere Madalena, giungevano ieri nel nostro porto, con bandiera e musica, a bordo del piroscafo *Lombarda*.

Parecchi componenti la Fratellanza Artigiana si erano recati a ricevere i genovesi con alcuni gozzi e lancie rimorchiate dal piroscafo *Progresso*, gentilmente concesso dal signor Barabino.

La Società dei Marinai volle in questa circostanza offrire agli ospiti genovesi gratuitamente il servizio di sbarco, che fu compiuto col massimo zelo e con ammirabile regolarità.

Oltre la Fratellanza Artigiana, erano a ricevere gli operai genovesi la banda volontaria livornese e una rappresentanza della Società dei reduci colla sua fanfara.

Dopo gli scambi salutari, gli ospiti genovesi vennero condotti nella sala della Fratellanza Artigiana, ove furono pronunziati discorsi d'occasione.

Alle 3 1/2 ebbe luogo il banchetto nella sala dei disegni navali in Porta Murata, addebbata con molto gusto.

Il pranzo riuscì cordialissimo. »

GENOVA, 14. — I signori Stefano Sciaccaluga e Giovanni Accardo, a nome della Commissione permanente dell'Associazione degli Industriali Liguri, hanno diretta al Ministro di Agricoltura e Commercio una Memoria, con la quale si dimostra che in conseguenza dell'abolizione del corso forzoso e quindi del ribasso del cambio, ne sia derivato un danno alle industrie: danno che ha una prova irrefragabile nell'aumento notevolissimo dell'importazione dei manufatti, come appare dalle statistiche ufficiali.

PORTO MAURIZIO, 14. — Leggesi nella *Provincia* di Porto Maurizio: Sappiamo che entro questo mese di agosto cominceranno a gettarsi nel mare i primi scogli pel prolungamento del molo di ponente. Facciamo voti che questo maggior tratto di lunghezza che si va intraprendendo - 100 metri - riesca di vera utilità all'avvenire del nostro porto, non senza però esprimere i nostri timori sulla insufficienza di detto prolungamento, il quale dovrebbe raggiungere i duecento metri.

VITERBO, 13. — Il *Dritto* ha da Viterbo:

Oggi, alcuni sconosciuti tentarono una grassazione a danno del possidente Cesare Sallastri, presso a Grotta San Stefano.

L'agredito, nel difendersi, ha ucciso uno degli aggressori.

Gli altri si diedero alla fuga e non si poté rintracciarli.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 13. — Il sig. Tirard, ministro di agricoltura e commercio, è comparso innanzi a una numerosissima adunanza (6000 persone circa) dei suoi elettori del primo circondario di Parigi. Il ministro-candidato ha reso conto della sua condotta alla Camera e al ministero. Ha detto di avere accettato il mandato legislativo in un momento nel quale la repubblica era in pericolo; egli ha dichiarato di voler mantenuto il Senato e di essere avversario ad ogni revisione della costituzione. Come su quest'ultimo punto si porrà egli d'accordo col sig. Ferry, suo collega, ora mutatosi in *tugotenente-revisionista* del sig. Gambetta.

Ives Guyot, candidato radicale e avversario di Tirard, si è dichiarato contro il Senato, per la revisione, per la soppressione del bilancio dei culti, per l'autonomia dei comuni illimitata, la quale non è un pericolo per l'unità nazionale.

Venuti alla scelta della candidatura, il Guyot riportò più voti del ministro e fu dichiarato candidato del primo circondario.

SPAGNA, 12. — Un telegramma da Madrid in un giornale di Vienna reca che il nunzio avrebbe rotto ogni relazione personale col ministero degli esteri di S. M. il Re di Spagna.

Tutti gli atti vengono trattati per mezzo di segretari.

Molte foreste sono state incendiate dolosamente nelle provincie di Valenza, Cuneo, Cordova e Badajoz.

INGHILTERRA, 12. — Da Londra scrivono ad un giornale francese che

informazioni attinte a buona fonte smentiscono assolutamente la voce della partenza del Papa da Roma.

Non è avvenuto a questo proposito nessun scambio di trattative fra l'Inghilterra e il Vaticano. Anzi in questi giorni, il corrispondente inglese assicura, che il Pontefice avrebbe dichiarato a varie persone del suo seguito, che non lascerebbe Roma se non cacciato dalla violenza. Quanto al trasporto della Santa Sede a Malta se n'è parlato fra il Vaticano e l'Inghilterra: ma sapete quando? Nel 1870. D'allora in poi neppur per sogno.

AUSTRIA-UNGHERIA, 12. — I giornali d'Ungheria chiedono tutti l'immediata e definitiva annessione della Bosnia.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale dell'8 agosto contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

Legge 23 luglio che autorizza la Società per la ferrovia Mantova-Modena stabilire la sua sede a Torino.

Legge 23 luglio che autorizza il governo a concedere l'approvazione per la fusione della Società Rubattino e Florio.

R. decreto 10 luglio che autorizza la « Società anonima fra gli esercenti per la riscossione dei dazi di consumo governativo e comunale appaltati nel comune di Ronco, » sedente in Ronco Strivia.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e nel personale giudiziario.

## CRONACA VENETA

Venezia, 15. — Continuano numerosissimi i visitatori del *Dritto*. Si crede che la nave parta giovedì, 18.

Pordenone, 14. — Anche a Pordenone il Municipio, come a Verona, ha stabilito un calmier per la vendita delle carni, del pane e della farina. Non tarderanno anche là a goderne gli effetti!

(Giornale di Udine)

Udine, 14. — Lo stesso giornale parla di una frana caduta nei giorni scorsi a Dogna, per cui fu ritardato di mezz'ora il passaggio di un treno diretto e di un'ora quello del treno omnibus.

Una folgore uccise certo Frate Luigi d'anni 40, bracciante della provincia di Treviso.

## Le case operaie per Padova

Premetto che quanto sto per esporre vale per Padova solo nelle condizioni attuali. Per le Città dove fioriscono grandi industrie meccaniche e manifatturiere e vi sia agglomerazione di lavoratori in determinati centri, ivi può esser opportuna l'istituzione di quartieri operai e questi in prossimità, o, meglio, annessi alle fabbriche stesse.

I grandi industriali, per ispirito umanitario talvolta, spesso per la necessità delle cose, oltre che vegliare all'andamento interno delle loro officine ed alla prosperità dell'azienda, s'occupano anche del benessere degli operai e delle loro famiglie; costruiscono l'alloggio per tutti, del quale studiano i modi più adatti, vi aggiungono anche i giardini, spesso il bagno, talvolta la chiesa ed il teatro e non dimenticano mai le scuole. In appositi locali i bambini lattanti e i più grandicelli sono custoditi e curati, intanto che le madri lavorano nelle officine; in altri sono le scuole elementari e finalmente le serali e domenicali per il disegno ed altri rami d'insegnamento applicato alle industrie.

Ed è veramente quando sono presso alle officine, che quest'ultime scuole speciali rispondono interamente al loro scopo: si apprende in esse quello che trova un' immediata applicazione nel prossimo laboratorio. Piccole officine unite alla scuola non possono dare eguali risultati, l'allievo non sa mai farsi un' adeguata idea dell'utilità pratica di quanto gli viene insegnato dal maestro. Officine di questo genere sono sempre troppo limitate nei mezzi, e riescono insufficienti; l'istruzione vi prende spesso un' aria accademica e il lavoro riesce costoso, senza dare all'operaio il con-

petto vero della produzione che tollera la concorrenza, dove è sovrana la formula: *lavori ben fatti e a buon mercato*.

Il padrone dell'officina sorveglia anche il morale dei suoi operai, i quali procura mantenere di sensi temperati ed affezionati, non altrimenti di quanto fa un buon padre di famiglia cogli stessi intenti e quasi direi cogli stessi diritti. Però egli pone ogni cura a che sieno tenuti lontani gli elementi sovversivi, e certe dottrine non facciano breccia nell'animo dei suoi dipendenti. Li riunisce in Società di mutuo soccorso allo scopo di sovvenire gli ammalati e pensionare gli invalidi; e istituisce magazzini cooperativi per viveri. Gli operai incoraggiati e sorretti da sane massime di previdenza e di risparmio, diventano tal fiata anche possessori della propria casetta ed i migliori arrivano perfino ad essere interessati negli utili dell'industria.

Tutto questo vien fatto dal saggio industriale in modo che la sua vigilanza premurosa non prenda l'apparenza di una perpetua tutela, che può offendere la dignità dell'operaio. Non sarà esclusa perciò la possibilità negli uomini più attivi ed intelligenti di emanciparsi e di tentare altrove la propria sorte.

In Italia, se non molti, abbiamo però esempi di simili Stabilimenti che meritano d'essere imitati; finora sono eccezioni, perchè l'Italia inizia adesso soltanto la sua campagna industriale, dove è da credere non arriverà però mai a competere coll'Inghilterra, col Belgio e coll'America del Nord, il sottosuolo dei quali paesi è più del nostro ricco di buoni combustibili e di metalli.

E perciò in questo argomento speciale dei quartieri operai non avremo bisogno di modellarci agli usi di altri paesi, che sono di loro natura o per necessità industriali davvero, se non quando e dove saremo in condizioni analoghe.

Padova, lo ripeto, non si può di certo annoverare fra le Città industriali; qui non mancano Stabilimenti rispettabili che danno egregi prodotti, non tanto però da esigere sieno prese per essi le misure stesse adottate per esempio a Mulhouse, a Windsor ed anche a Doccia ed a Schio. Ho detto per ora, perchè anche Padova attende dalla tanto desiderata briglia di Ponte Molino l'istituzione di un grande Stabilimento industriale, che potrà speriamo, a suo tempo e in ogni suo particolare eguagliare i migliori esistenti.

A Padova invece gli operai sono sparsi in tante piccole officine e botteghe su tutta la superficie della Città; lavorano qua e là nelle fabbriche dove vengono richiesti. Non è a credere che per costoro debbasi costruire quartieri operai, essendo che tornerebbe troppo incomodo a molti fra loro il trasportarsi ogni sera, stanchi dal lavoro, alla propria casa, che molto probabilmente sarebbe confinata in località alquanto eccentriche. D'altronde se si volesse pensare a tale classe di cittadini numerosissima, dovrebbero anche occuparsi di tutti gli altri, che vivono coi guadagni della giornata, in tante svariate occupazioni senza essere operai, mentre le condizioni economiche sono le stesse; ed allora avremmo una tal massa di gente cui provvedere da rendere gravissimo il problema.

Il quesito delle case operaie va considerato anche sotto un altro punto di vista. L'agglomerazione di tanta gente della stessa classe che ha bisogni eguali e risorse simili, in mezzo alla quale sono uomini d'intelligenza svegliata, e caratteri energici, quindi non esista il freno dei riguardi sociali verso classi superiori rispettate, quando sieno scarse le influenze religiose, ingenera quasi necessariamente la discussione sulle condizioni proprie in confronto a quella degli altri; a questa consegue bene spesso una specie di esasperazione negli spiriti, un senso d'invidia verso gli agiati, quindi il malcontento, e, per contrapposto, la formazione di speranze fantastiche, e le facili illusioni di tempi e vita migliori da ottenersi mediante evoluzioni radicali. Insomma un quartiere tutto operaio, nelle condizioni nelle quali verrebbe a trovarsi oggi nella nostra città, è un campo dove facilmente potrebbero allignare e crescere rigogliose le teorie sovversive.

Abbandonati gli operai nel loro quartiere, essendo fuori dal contatto dei cittadini che vivono in altri ambienti ad essi sconosciuti, s'inducono a credere questi cattivi e se stessi

disprezzati, sentono di non potere ispirare fiducia, persuasi di non meritarsela mentre nelle avversità della fortuna s'accasciano facilmente e diventano sempre più torbidi ed ostili. Le grandi avventure d'altronde, che periodicamente colpiscono la società: la guerra, le epidemie e il caro dei viveri, ad essi saranno pur troppo maggiormente infeste.

Nè per gli artigiani la vita sarà a miglior mercato; i commestibili, i vestiti e gli utensili d'uso, aggravati dai pesi pubblici comuni a tutti, nelle botteghe che servono esclusivamente agli operai avranno un onere di più, che dipende dalla dubbia solvibilità dei clienti.

Abbiamo in Padova quartieri che si possono ritenere analoghi a quelli detti degli operai: le casette al Portello sono un esempio, se non di quello che sarebbero le nuove case operaie certo dello stato al quale possono ridursi, deorsogno un certo tempo; abbiamo i caseggiati ai Santonini, a Porta Savonarola ed altri che possono informare.

Tutto considerato sarei d'avviso che per la nostra città sia molto meglio lasciar vivere gli operai in mezzo agli altri cittadini. Gli ammezzi, i terzi piani, i buoni sottotetti delle case grandi e le case più piccole che stanno fra mezzo alle maggiori, si prestano e continueranno a prestarsi egregiamente all'uopo. Anche a Torino questo sistema fa buona prova; nello stesso casamento al primo piano trovansi possidenti, banchieri, alti impiegati, nei secondi e terzi negozianti, impiegati, artisti e nei locali superiori gli operai.

Gli operai in questa condizione sono più umani, si mantengono cortesi, hanno bisogno d'apparire civili, le loro donne possono prestare alle famiglie delle altre classi servizi remunerati, e nelle malattie, nelle circostanze di nascite, di matrimoni od altro hanno quasi sempre dei vicini compiacenti che sovengono in qualche modo ai loro bisogni. I fanciulli intanto, mentre d'altra parte le famiglie si mescolano nelle scuole agli altri. Provvederanno ai commestibili, i vestiti alle botteghe di tutti e alle condizioni ordinarie. Insomma è da ritenersi che nella continua dimesticazione colle diverse gradazioni di cittadini ne manterranno le usanze, ne divideranno le idee ed inoltre, avendo più facili le occasioni di migliorare la propria condizione, cesserà in essi il sospetto, o almeno scemerà il malumore contro i più agiati.

Le cose qui dette non sono certo nuove, ma sono giuste e, perchè tali, non basta saperle, bisogna esserne convinti e regolarsi di conformità.

Mi riassumo: contro i quartieri operai in città non industriali, contro l'agglomerazione di tanta gente che è in condizioni nelle quali non è provvisto bene nè alla morale, nè all'igiene, dove nei momenti di commozioni sociali sono reclutati gli elementi più pericolosi e nei periodi delle epidemie si formano focolari d'infezione, contro questi quartieri parmi inutile insistere.

Il dilemma è semplice ma rigoroso: se si vogliono i quartieri operai, bisogna regolarli nei modi che usano i grandi industriali con tutte le cure e l'interesse ch'essi vi prodigano; se invece, quando sieno costruiti, si debbano abbandonare alla ventura, colla vigilanza tutt'al più che può esercitarsi, in dati casi, un Ispettore sanitario o un delegato di questura, allora non riesciranno utili come si desidera.

Di recente sorse a Padova una istituzione di beneficenza: le case della fondazione Riello, non le reputo un errore nè un danno, sia perchè vi possono trovar posto gli operai meglio retribuiti del prossimo Stabilimento meccanico e di altre industrie stabilite in Riviera S. Michele ed anche per il motivo che non potranno mai quei quartieri, costruiti come sono, alloggiare semplici proletari, se per quelli debbasi esigere un annuo fitto tale da permettere che la fondazione prosperi e continui allargandosi secondo l'intenzione del testatore. Molto probabilmente nelle case Riello saranno accolti piccoli impiegati, agenti bottegai, insomma persone della classe *media poco agiata*, come è successo in circostanze simili a Firenze, dove nelle cosiddette Case operaie abita gente d'ogni ordine e gli artigiani sono nel numero minore; e come avvenne nelle casette costruite dal Nascimbene, mezzo secolo addietro, nell'isolato fra Piazza Castelle e le vie Sant'Agata e Lavandale.

Qui a Padova, dove lo spirito filantropico è vivo ed operoso, quando di recente s'è discorso di costruire case operaie, si sono messe assieme sessantamila lire, almeno così è stato detto. Studiando l'argomento si è trovato dai promotori che la somma era insufficiente a raggiungere l'intento, e si è soprasseduto. Mi pare si possa andare avanti.

Nella città nostra, in mezzo a molte case buone e sane vi sono, come sopra è detto, in tutte le strade anche nelle più centrali, tante casette, spesso in disordine, umide, male aereate, poco pulite. Colle sessantamila lire raccolte si potrebbe procedere ad una operazione, questa pure altamente umanitaria, che riunirebbe tutt'i benefici ai danni lamentati. Anzichè fabbricarne di nuove, si comperino vecchie case a tre, a due per volta, qua e là, si restaurino colle buone regole dell'igiene, quindi si rivendano per acquistarne poi altre da sottomettere alla stessa riduzione.

Se fosse difficile ottenere l'intento in questo modo, si potrebbe associarsi ai proprietari di questi piccoli stabili, prestar loro il denaro occorrente al ristaurò per averne poi la restituzione a rate con miti interessi. Oppure acquistarne la proprietà e dividere gli utili. Sono tante e svariate le forme sotto le quali, studiando, auspice la Carità, si raggiungerebbe l'intento, di *rendere cioè salubri le case da piccolo fitto*, che sarebbe male non intraprenderne un tentativo.

Una società che si prefiggesse questo intento troverebbe alleati: la Congregazione di carità, e tutte quelle associazioni od istituti che hanno scopi di beneficenza. I privati cittadini stessi, specialmente i proprietari di case simili non sapranno resistere all'efficacia dell'esempio, e coopereranno ciascuno nella propria sfera d'azione a compiere un'opera buona.

Si troveranno le persone che si occupino di questo argomento? Si davvero. Qui sono a centinaia i cittadini che prestano l'opera loro amorosamente e senza retribuzione ad amministrazioni pubbliche, ad opere pie, uomini modesti che fanno il bene per il bene, senza aspirare al plauso romoroso, ai trionfi, e all'influenza che si ottengono colla eloquente parola e col talento degli affari; egli è di questi amministratori che si abbisogna, di questi uomini tranquilli ma caritatevoli che sotto modesta apparenza, hanno tutta l'intelligenza e l'attività che bastano all'uopo.

Riflettano i miei concittadini che oggidì si lavora assai da un certo partito ultra-radicalo onde trascinare il proletariato nella lotta contro gli abbienti. La grande maggioranza degli operai nei nostri paesi, di quelli cioè che lavorano davvero, non si mostra proclive ad accettare la discussione di massime che spingano al disordine ed a selvaggi propositi. Ad ogni modo sarà sempre opera di saggia previdenza e patriottica allontanare le cause del male.

ING. F. T.

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

B. Accademia di scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Nella tornata del 21 luglio p. p., il s. o. dott. G. B. Mattioli apriva la seduta leggendo una memoria sopra il *Colomelano principe dei rimedi nelle gravi malattie degli occhi*, limitandosi a riferirne quattro casi clinici, di estrema gravità, ribelli a molti mezzi di cura, tre curati nel 1879-80, ed uno nei primordi della sua carriera. *Cheratte profonda suppurante, irite celtico - reumatica recidiva, amaurosi centrale cerebrale, susseguita ad apoplezia, ambliopia amaurotica a pleurite con edema alle mani ed ai piedi*.

Interessante si fu la discussione sostenuta dal socio dott. Giuseppe Orsolato specialmente sulla scuola inglese che in simili fatti usa ed abusa del Calomelano, e intorno all'ultimo caso sul quale egli faceva pratiche e sagge considerazioni, tanto più che il medico curante avea applicato due vascicanti, l'uno al petto, l'altro alla nuca, e vi somministrava la Pailaga o Calomelano vegetale.

Il Mattioli però gli osservava aver egli pure avuto qualche dubbio, che all'azione del Calomelano avesse contribuito alla guarigione pure quella

benefica dei vascicanti; ma, l'età giovanile della malata, la gravità del caso non gli permetteva di rimetterla ai soli vascicanti e al decotto di Pailaga, e vi associava in prima il Calomelano, poi la Scilla e il Solfato di ferro. Che se è vero l'assioma *in dubiis abstinere*, non è men vero l'altro *in dubiis abstinere*.

Per una seconda lettura [prestavasi il prof. Valeriani col tema - *la vecchia metafisica e la nuova fisica*.

Secondo il suo parere l'antica metafisica, ammettendo il principio di creazione e partendo da un punto infinitamente lontano per spiegare l'ordine cosmico, già da tre secoli, fino dall'epoca del rinascimento con Galileo e Bucone fu uccisa dalla fisica, e meglio ancora ai nostri giorni col pieno trionfo della critica e filosofia Kantiana.

L'odierna metafisica, considerata qual vertice della piramide scientifica, cioè come centro d'ogni possibile ma reale idealità, ha per suo fondamento lo studio dei fatti e l'osservazione esterna per punto di partenza, e per suo unico e ragionevole fine di scoprire e coordinare la legge dell'evoluzione organica di tutta la scienza.

Le sole fonti di benessere e di moralità, così per gli individui come per le famiglie e per le nazioni, sono l'igiene e l'economia secondo il sistema di Beniamino Franklin, che tanto contribuì a rendere l'America non meno felice che invidiata.

Pertanto la nuova fisica coll'analisi sperimentale della materia si prepara a stabilire le basi di una nuova ma imperitura metafisica, il cui punto di partenza è l'osservazione, e la cui meta è la sintesi sistematica dei fatti in un armonico insieme, che condurrà alla comprensione filosofica dell'unità della natura. Questa lettura è la prova parlante che si studia, si esamina, si analizza, si sperimenta, in una parola si cammina.

G. B. dott. MATTIOLI, segn.

Società di Cremona. — Oggi al tocco, nell'Ufficio Medico Municipale, si è nuovamente radunato il Comitato Promotore della Società di Cremona, che sta per costituirsi in Padova.

Presiedeva il dott. Berselli. Fu discusso il progetto di Statuto elaborato dalla Commissione, da essere sottoposto all'approvazione di una prossima adunanza sociale.

Lo Statuto, che consta di 12 articoli, sarà posto dato alla stampa e diramato con una circolare del Comitato ai cittadini.

Esso, a nostro avviso, risponde pienamente allo scopo dell'ottima istituzione, alla quale non mancheranno numerosissime adesioni, e che per conseguenza non dubitiamo di veder presto anche tra noi attuata.

Al Bassanello. — La nostra dichiarazione di sfamantina nascondeva, più che un proponimento, un sotterfugio del cronista, il quale, sia detto a sua lode, nella festa d'ieri, ebbe la modestia di brillare per la sua assenza. O'è dunque ragione per rifiutare oggi gli uffici cortesi d'un amico che ci manda una relazione?

Le Sagre. — Quantunque i tempi presenti, informati a ben altri principi che non siano quelli che dominavano nel medio-ero, ci traggano a conseguenze opposte a quelle d'allora: la disapprovazione delle baldorie delle famose sagre dei tempi passati; pur tuttavia, giova talvolta lasciarsi vincere, a costo anche di farci qualificare per un solo momento « gente del tempo antico. »

Il ridente sobborgo di Bassanello presentava ieri un aspetto insolito per l'affluenza veramente straordinaria di persone che ilari e giulive accorsero a godere della festa tradizionale della *Madonna dell'Assunta*.

Domenica sera un continuo sparò di mortaretti (ch'io però non approvo), ripetutosi per tutta la giornata d'ieri, preannunziava la festa, che doveva riuscire quest'anno particolarmente splendida. Ed infatti si compiva nella frazione di Bassanello un avvenimento: l'ingresso del Parroco, per la recentissima erezione della parrocchia, da tanto tempo desiderata dai conterranean.

Lo stesso Giove Pluvio, che tante volte ce ne fa di belle, ha voluto ieri contribuire a rendere vieppiù animata la festa, regalando preventivamente una benefica pioggia consolatrice. Non potevano quindi presentarsi circostanze più adatte e plausibili per dar sfogo ad una lieta *Sagra* di villaggio.

Un via vai continuo, incessante, di



**Le Inserzioni** dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

**MALATTIE NERVOSE**

Combinazione dei fluidi regolarizzati  
Apparecchi senza scossa e senza sentire nulla, dell'invenzione del dott. cav. BRUNET DE BALLANS.

Solo mezzo certo di guarigione riconosciuto e consacrato dalle *Malattie Nervose Croniche*, e che ristabilisce la circolazione in qualunque stato; il solo che possiede delle testimonianze ufficiali di sua efficacia e dei titoli au-

tentici della fiducia pubblica; invenzione brevettata, la più utile all'umanità! Trenta anni di ricerche e di riuscite Europee, tredici anni del più gran successo in Italia. Molte recenti guarigioni. Vedere gli attestati che formano due volumi dedicati a LL. MM. *Res non verba et probitate decus.* Decidersi adesso (miglior momento della stagione), se si vuole approfittare di questa preziosa occasione.

VENEZIA, Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello, n. 185 p. p.  
PADOVA, Piazza Garibaldi, Numero 1131 p. p. 10-423

**CRISTOFORO CORTIVO**

successore S. BOSCARO

MERCIAIO IN PIAZZA DELLE ERBE N. 363 A

Mentre avverte che egli continuerà il commercio della Ditta SANTE BOSCARO confidando mantenere la buona riputazione. Annunzia pure che avendo acquistata a buone condizioni la merce, compreso un grande e scelto assortimento di *BIANCHERIA* egli può offrire prezzi di tutta convenienza.

14-404 C. CORTIVO

**ANTICA FONTE PEJO**

Si prevengono i Signori Consumatori di quest'acqua Ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di *Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo*, ecc. e non potendo per la loro inferiorità averne esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata ANTICA FONTE DI PEJO onde ingannare il pubblico.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA - FONTE - PEJO - BORGHETTI.

La Direzione C. BORGHETTI

In Padova deposito generale presso l'Agencia della Fonte rappresentata da CIMEGOTTO PIETRO, Piazzetta Pedrocchi. 15-265

**PER CHI FA LA CURA ARSENICALE**

sono della massima comodità ed economia

**Le Gelatine Medicinali di Arsenico**

preparate da

**CESARE TOLOTTI E C.**

NELLA REALE FARMACIA MANTOVANI  
IN VENEZIA

Queste Gelatine hanno il vantaggio di potersi tenere nel portafoglio evitando così l'incomodo delle bottiglie.

Ogni Foglietto di Gelatina che contiene 50 dosi di Arsenico costa solo Lire UNA.

NB. Molti altri rimedi si preparano sotto la stessa forma.

Vendita in Padova presso le farmacie *Pianeri Mauro e C.* - *Cornelio Luigi - Poli Silvio e Bernardi Durer-Bacchetti.* 27-286

Recentissima Pubblicazione:

**MONTANARI PROF. AUGUSTO**

**ELEMENTI**

**ECONOMIA POLITICA**

TERZA EDIZIONE

interamente rifatta ad uso delle scuole

Opera premiata con Medaglia d'argento dall'Ottavo Congresso Pedagogico Italiano, Venezia 1872

Padova, Tip. Sacchetto, 1881. - Volume in-8 di pagine 706-IV

Prezzo Lire SEI

**ORARIO FERROVIARIO**

attivato il 1 maggio 1881.

**Ferrovie dell'Alta Italia**

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
1.30	4.30	5.15	6.15
3.45	4.45	5.30	6.30
6.15	7.15	7.45	8.45
8.45	9.45	10.15	11.15
11.15	12.15	12.45	1.45
1.45	2.45	3.15	4.15
4.15	5.15	5.45	6.45
6.45	7.45	8.15	9.15
9.15	10.15	10.45	11.45
11.45	12.45	1.15	2.15

MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE	
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
4.40	7.45	1.45	4.50
6.15	9.20	3.15	6.20
10.40	2.35	5.45	9.00
4.30	7.35	1.35	4.40
6.05	9.10	3.10	6.15
10.30	2.30	5.40	8.55

PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
6.55	9.55	5.10	7.44
10.15	11.55	10.45	1.15
3.30	5.59	4.55	6.09
5.21	10.52	6.50	8.21
7.50	9.19	11.15	3.17

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
6.57	10.45	12.45	3.42
10.30	11.55	1.45	5.4
1.47	4.37	4.40	8.55
6.48	11.12	12.5	3.15
12.5	2.49	5.4	9.35

**Ferrovie della Società Veneta**

PADOVA per BASSANO				BASSANO per PADOVA			
omn.	omn.	misto	omn.	omn.	misto	omn.	omn.
ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
5.22	8.23	1.48	8.48	5.55	9.2	2.29	7.22
5.33	8.33	1.59	8.59	6.06	9.11	2.41	7.33
5.44	8.45	2.13	7.10	6.16	9.18	2.51	7.41
5.53	8.54	2.24	7.19	6.26	9.29	3.03	7.52
6.03	9.03	2.34	7.28	6.36	9.34	3.12	8.04
6.17	9.18	2.50	7.43	6.51	9.58	3.37	8.16
6.30	9.31	3.07	7.54	7.06	10.13	3.57	8.31
6.44	9.45	3.24	8.05	7.12	10.20	4.08	8.39
6.58	9.57	3.40	8.17	7.21	10.30	4.18	8.49
7.10	10.10	3.57	8.24	7.32	10.41	4.31	9.00
7.17	10.15	4.14	8.36	7.42	10.51	4.42	9.10

TREVISO per VICENZA				VICENZA per TREVISO			
misto	omn.	misto	misto	omn.	misto	omn.	misto
ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
5.10	8.25	1.25	8.26	5.37	8.30	1.12	8.52
5.20	8.35	1.35	8.36	5.47	8.40	1.22	9.02
5.30	8.45	1.45	8.46	5.57	8.50	1.32	9.12
5.40	8.55	1.55	8.56	6.07	9.00	1.42	9.22
5.50	9.05	2.05	9.06	6.17	9.10	1.52	9.32
6.00	9.15	2.15	9.16	6.27	9.20	2.02	9.42
6.10	9.25	2.25	9.26	6.37	9.30	2.12	9.52
6.20	9.35	2.35	9.36	6.47	9.40	2.22	10.02
6.30	9.45	2.45	9.46	6.57	9.50	2.32	10.12
6.40	9.55	2.55	9.56	7.07	10.00	2.42	10.22
6.50	10.05	3.05	10.06	7.17	10.10	2.52	10.32
7.00	10.15	3.15	10.16	7.27	10.20	3.02	10.42
7.10	10.25	3.25	10.26	7.37	10.30	3.12	10.52
7.20	10.35	3.35	10.36	7.47	10.40	3.22	11.02
7.30	10.45	3.45	10.46	7.57	10.50	3.32	11.12

SCHIO per THIENE-VICENZA			VICENZA per THIENE-SCHIO		
omn.	omn.	misto	omn.	misto	omnibus
ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
5.45	9.30	5.30	7.55	3.7	7.40
6.2	9.37	5.52	8.15	3.25	8.2
6.17	9.52	6.10	8.35	3.49	8.22
6.57	10.19	6.32	8.49	4.05	8.35

CONEGLIANO per VITTORIO				VITTORIO per CONEGLIANO			
misto	misto	misto	omn.	misto	misto	misto	misto
ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
6.12	12.40	6.10	7.40	6.45	10.58	6.20	6.45
6.21	12.49	6.19	7.49	6.54	11.07	6.29	6.54

**TRATTATO PRACTICO**  
**di Idraulica Pratica**  
 PER  
**TURAZZA PROF. DOMENICO**  
 Un volume in-8 di pagine 528-VIII - Padova 1880, Tip. Sacchetto - Lire

**Testi Universitari**

PUBBLICATI

dalla Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. - Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8.	L. 8.-
Idem Note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Delle Obbligazioni. Padova 1875, in-8.	" 5.-
Idem Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8.	" 1.-
CORNEWAL LEWIS. Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. Luzzatti. Padova 1868, in-12.	" 2.-
FAVARO prof. A. L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Anslar. Padova 1872, in-8.	" 1.50
Idem Lezioni di Statica Grafica, con tavole. Padova 1877, in-8.	" 10.-
KELLER prof. A. Il terreno agrario. Padova 1864, in-12.	" 2.50
LUSSANA prof. F. Manuale di Fisiologia Umana. Vol. I.: Alimentazione e Digestione. Padova 1879.	" 8.-
Idem Vol. II.: Sanguificazione. Padova 1879.	" 8.-
Idem Vol. III.: Innervazione. Padova 1880.	" 8.-
MONTANARI prof. A. Elementi di economia politica, secondo i programmi ministeriali. Terza edizione.	" 6.-
ROSANELLI prof. C. Manuale di Patologia generale. Padova 1870, in-8.	" 6.-
SACCARDO prof. P. A. Sommario di un Corso di Botanica Terza edizione aumentata. Padova 1881, in-8.	" 4.-
SANTINI prof. G. Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8.	" 8.-
SCHUPFER prof. F. Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8.	" 10.-
Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1876, Volume I, in-8.	" 6.-
TOLOMEI prof. G. P. Diritto e Procedura Penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-1875, in-8.	" 8.-
TURAZZA prof. D. Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. Terza edizione. Padova 1880, in-8.	" 10.-
Idem Elementi di Statica. Parte I.: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8, con figure	" 2.-
Idem Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8.	" 6.-

**Elettori e Deputati**

BREVI RICORDI

DI

**Luigi cav. Morosini**

PREZZO CENT. CINQUANTA

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

**Teatro Veneziano**  
**di Giacinto Gallina**

VOLUME I  
*El moroso della nona* • *Le baruffe in famelia*  
Padova 1878 - Edizione elzeviriana - Lire TRE

VOLUME II  
*Nissun va al monte* • *Una famelia in rovina*  
Padova 1879 - Edizione elzeviriana - Lire TRE

VOLUME III  
*La chitara del papà* • *Mia fia*  
Padova 1881 - Edizione elzeviriana

PADOVA — PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO — PADOVA

LUSSANA PROF. FILIPPO

**FISIOLOGIA UMANA**

*Alimentazione e Digestione, Vol. I. Sanguificazione, Vol. II.*

*Innervazione, Vol. III.*

*Meccanica animale, Dispendio organico, Funzioni della specie, Vol. IV.*

IT. L. 32 — Padova, 1879 a 1881, in-8 grande, volumi quattro — IT. L. 32

Padova, Tip. Sacchetto, 1881.

PUBBLICAZIONE DELLA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

MANFREDINI GIUSEPPE

PROGRAMMA

CORSO DI DIRITTO GIUDIZIARIO CIVILE

Fascicolo IV. - It. Lire UNA

PUBBLICAZIONE DELLA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO